

Educare alla cittadinanza mondiale

Documento di riferimento

della Piattaforma Educazione alla Cittadinanza Mondiale

Premessa

Educazione allo Sviluppo (EAS) è un binomio affermatosi negli anni '80 in Italia e in Europa per definire e indicare in modo ampio e generale le attività generatrici di processi di apprendimento (educazione, formazione, sensibilizzazione) fortemente connessi con la Cooperazione allo Sviluppo¹.

Inizialmente pensata e realizzata soprattutto nel contesto dell'Educazione formale, in collaborazione tra le scuole e le ONG di cooperazione, l'EAS ha ampliato il suo ambito di lavoro all'educazione permanente lungo tutto il corso della vita, recependo le Raccomandazioni del Parlamento Europeo che ha definito le competenze chiave sociali e civiche² per l'apprendimento permanente.

Il sistema di istruzione formale italiano ha recepito alcuni elementi di questo dibattito pedagogico, inserendo in alcuni documenti di indirizzo³ raccomandazioni perché nei curricula scolastici si inseriscano temi e processi educativi ispirati alla cittadinanza mondiale, paradigma ancora incompiuto, ma di grande interesse civile e culturale.

La proclamazione del *Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS)* per il periodo 2005-2014 da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proposto a governi e società civile di tutto il mondo l'importanza dell'educazione nel percorso verso un futuro più equo, rispettoso delle persone e delle risorse del pianeta⁴.

Andare oltre la questione terminologica?

L'espressione "Educazione allo sviluppo" pare a molti pedagogisti e agli stessi operatori della Cooperazione Internazionale Italiana contenere in sé degli elementi di inadeguatezza con la conseguente necessità di ripensarne forme e contenuti.

Nel dibattito culturale più recente ciò che viene posto in discussione è il concetto di *sviluppo*, inteso come crescita all'interno di un processo lineare basato sul progresso scientifico e tecnologico: il cosiddetto "paradigma della modernizzazione occidentale". Gli impatti negativi del cosiddetto sviluppo di una minoranza della popolazione mondiale sono talmente consistenti che pare difficile continuare a considerarli come "gli effetti collaterali del progresso". Pare ormai superato il "riduzionismo economico" che ha reso unidimensionale il concetto di sviluppo, quest'ultimo è stato spogliato del suo abito non più accettabile e chiaramente non più sostenibile, che ignora completamente la centralità dei diritti umani, la sostenibilità e il concetto di beni comuni: esso è stato messo seriamente in discussione, per operarne una decostruzione critica.

¹ Così la definisce la Legge 49/87 che regola l'impegno della Stato Italiano per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Lo stesso termine è utilizzato dal Consiglio di Sviluppo dell'UE nella sua Risoluzione del 2001 e nel Consenso Europeo del 2007.

² Raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 18 dicembre 2006

³ "Cultura, Scuola, Persona", Ministero Pubblica Istruzione (2007); Documento di indirizzo "Cittadinanza e Costituzione", MIUR (2009)

⁴ "L'ESS intende preparare le persone di qualsiasi età e condizione a affrontare e risolvere le questioni che pongono minacce al futuro sostenibile del nostro pianeta... Sono questioni che emergono dalle **tre sfere dello sviluppo sostenibile: ambiente, società, economia**." (http://www.unescodess.it/implementation_scheme)

Ma in questa ridefinizione qualcosa del termine sviluppo può ancora essere salvato: è la tensione verso la speranza di un miglioramento della vita umana. E allora, pur mantenendo la specificità di una “educazione” che fu “allo sviluppo”, si discute la necessità di decostruire l'EAS, per poi ridefinirla secondo l'ottica della educazione per una **cittadinanza mondiale**.

Un'educazione quindi che faccia della relazione – tra persone, esperienze, culture, tematiche – l'orizzonte, il metodo e l'oggetto della propria azione.

Una proposta pedagogica, didattica, esperienziale e politica, organizzata intorno a valori base quali i diritti umani, la legalità, l'importanza e il rispetto della diversità, il dialogo tra culture, l'interdipendenza reciproca e la necessità di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

Sempre di più oggi in Italia questa particolare attenzione educativa è strategica per *ridisegnare*

- il *percorso* con il quale vogliamo uscire dalla tragica crisi economica e finanziaria, generata dal modello di sviluppo che ha informato il nostro passato recente e con cui anche in futuro dovremo confrontarci

- il *concetto di cittadinanza*, in tutti i suoi molteplici significati.

Nella convinzione che il cambiamento è possibile e che educare è una forma di intervento sul mondo, questo documento esprime la volontà di superare le “questioni nominalistiche”, per impegnarsi in una *educazione capace di futuro*, che metta *al centro i diritti umani, i beni comuni, la sostenibilità*.

Carta dei principi dell'educazione alla cittadinanza mondiale

Questa Carta si rivolge alle cittadine e ai cittadini di ogni età, come alla Pubblica Amministrazione, alle ONG, alle imprese come ai lavoratori, alle scuole come alle agenzie educative del territorio. La Carta vuole orientare e qualificare la ricerca, la riflessione, il confronto tra gli attori, influenzare le scelte pubbliche in senso di maggiore sostenibilità ed equità e promuovere il processo di rinnovamento del sistema formativo per l'educazione permanente dei cittadini.

Per definire la qualità dell'educazione che vogliamo costruire è importante affermarne i principi e i criteri irrinunciabili, che dovranno ovviamente essere declinati tenendo conto dei contesti, dei territori e dei partner coinvolti.

Coerentemente a questi principi, si dovrà attuare una ricerca di sistemi di monitoraggio e valutazione che aiutino l'applicazione della teoria alla pratica, e che permettano a chi realizza una proposta educativa di comprenderne l'impatto, rafforzare il sapere, e quindi elaborare nuova e "evoluta" teoria.

L'educazione alla cittadinanza mondiale

rende protagoniste le persone del loro percorso di crescita e di consapevolezza

e perciò

- mette al centro della sua proposta il soggetto che apprende, le sue caratteristiche e i suoi bisogni, dà spazio alla sua autonomia, opinione e libertà d'espressione e ne valorizza competenze e punti di vista
- promuove competenze chiave quali l'autonomia critica, il senso di responsabilità, la capacità di prendere decisioni individuali e collettive e di agire in modo partecipato, anche in condizioni di incertezza, oltre alla consapevolezza del limite (nel senso di responsabilità condivisa rispetto alla gestione dei beni comuni e della finitezza delle risorse).
- valorizza la diversità fra persone (delle culture, dei linguaggi, delle modalità di comunicazione)

permette di comprendere e vedere le connessioni che esistono tra i grandi problemi che la comunità internazionale deve affrontare per un futuro umano e ecosostenibile

e perciò

- mette in evidenza l'interdipendenza planetaria tra le persone, le culture, gli stati, le società, il Nord e il Sud del mondo, tra i fenomeni locali e quelli globali
- ricerca la consapevolezza degli effetti globali sulle azioni locali e viceversa
- stimola una curiosità e un desiderio di sapere più ampi, rivolti alla complessità del mondo, per innescare una consapevolezza dell'esser cittadino del mondo, capace di una solidarietà empatica, rivolta a tutti coloro a cui vengono negati i diritti

mette in contatto i territori e le persone del mondo per un apprendimento reciproco e per instaurare relazioni di cooperazione e scambio interculturale

e perciò

- interagisce con il territorio dal locale al globale e si propone di affrontare tematiche significative per lo sviluppo di relazioni più eque, sostenibili e interculturali tra territori diversi del pianeta
- stimola i diversi attori del territorio (pubblici e privati) ad interagire e a costruire percorsi di partenariato e coprogettazione

*rende capaci di **agire come cittadine/i**, a livello individuale e collettivo, per innescare cambiamenti*

e perciò

- promuove riflessioni, azioni e comportamenti per la costruzione di una cittadinanza attiva estesa a tutto il pianeta

*promuove l'**integrazione dei saperi e delle metodologie**, per costruire nuove conoscenze*

e perciò

- se è svolto in contesto di istruzione formale (scuola), propone percorsi trasversali, interdisciplinari o pluridisciplinari
- promuove contesti in cui siano valorizzati diversi saperi e competenze, assieme alla consapevolezza sui loro limiti.
- si sviluppa intorno a “problemi” definiti e costruiti dai soggetti partecipanti e adeguati quindi alla loro età e interessi, attraverso metodologie cooperative e interattive
- valorizza le diversità e le differenze (dei partecipanti, dei punti di vista sul problema) come una risorsa per ricercare soluzioni interculturali e ecosostenibili.

*intende influenzare le politiche economiche, sociali ed ambientali nazionali e internazionali, affinché siano **basate sul rispetto dei diritti umani e quindi più giuste e ecosostenibili**.*

e perciò

- rappresenta un percorso di crescita sociale: si fonda su una accurata analisi del progresso, identifica chiaramente l'innovazione apportata e si pone in un'ottica di sostenibilità a lungo termine
- permette di esplicitare in modo chiaro ed inconfondibile la visione e il ruolo degli attori della società civile che lo promuovono.
- permette un processo inclusivo e sostiene le voci, le esperienze, le proposte dei cittadini dei Sud del Mondo
- coinvolge le istituzioni (nazionali, locali, internazionali)
- si rapporta con i media e utilizza nuove forme di comunicazione e linguaggi (Nuove Tecnologie)

Fare rete, costruire un sistema locale.

La rete che vogliamo rafforzare non è la somma di tanti soggetti, è una comunità che apprende, condivide e si trasforma.

E' questo il suo valore aggiunto: non si può raggiungere il traguardo da soli, si impara scambiando reciprocamente, vi è maggiore efficacia sia per effetto della massa critica, sia per lo sforzo di condividere e apprendere insieme.

Una rete intesa come comunità si può costituire solo sviluppando un lavoro che produca per l'appunto qualcosa di comune. Si tratta innanzitutto di condividere i problemi di cui ci si vuole occupare, di trovare le parole per nominarli. Si tratta, poi, di condividere oggetti di lavoro ed obiettivi, modalità per trattarli, azioni da sviluppare, modalità per riflettere su quanto si fa e si produce (in questo consiste il senso vero del valutare: non un adempimento, ma l'attività del riconoscere e mettere in valore gli elementi produttivi di quanto si sta facendo).

Una rete che coinvolge soggetti diversi, che stanno insieme non perché obbligati da qualche norma, ma perché si scelgono e si riconoscono come soggetti necessari per trattare i problemi e produrre risultati significativi. L'educazione e la sostenibilità viste dunque come esito dell'interazione ed integrazione di quanto fanno gli educatori per una cittadinanza mondiale insieme con enti locali, istituzioni nazionali e internazionali, associazioni e comunità di migranti, soggetti territoriali, cittadini organizzati o no, aziende orientate alla responsabilità sociale, media.

Un lavoro di rete di questo genere non può che essere inteso come un processo di apprendimento, che richiede riconoscimento reciproco, fiducia, disponibilità. Tutte cose che non si possono dare per acquisite una volta per tutte ma richiedono un continuo impegno di cura e manutenzione.

In particolare, assume grande importanza per la nascita lo sviluppo e la continuità di una rete la cura di funzioni quali il coordinamento, l'accompagnamento-animazione-facilitazione, la formazione, la valutazione, la comunicazione. Cura che richiede adeguati investimenti emotivi, di tempo e finanziari.

Lo sviluppo di reti è più facile nella dimensione territoriale, dove sono operanti reti di relazione (locali, regionali, nazionali e "globali"), saperi, capacità di ancorarsi alle risorse locali senza dissiparle, capacità di progettualità verso il futuro.

"Sistemi locali territoriali" impegnati in una ricerca di sostenibilità sono il luogo in cui possono essere stretti patti operativi ed educativi e sono, quindi, il contesto e per certi versi l'obiettivo dell'Educazione per una cittadinanza mondiale.

Tutto ciò non esclude che le reti possano e debbano includere rapporti e legami tra territori e persone che vivono in parti diverse del mondo. La distanza e la diversità rendono più complesso il lavorare insieme, ma anche più significativo e più interessante. Questi processi consentono di attivare pensieri e trasformazioni nel proprio territorio, così come nei territori partner e a livello nazionale e internazionale, grazie al dialogo e al confronto reciproco. Una forma di governance che non mette in pericolo, ma anzi incoraggia la partecipazione e la democraticità dei processi educativi.